
3° Domenica del Tempo di Quaresima - anno A

«Egli è veramente il salvatore del mondo»

Preghiamo

O Dio, sorgente della vita, tu offri all'umanità riarsa dalla sete l'acqua viva della grazia che scaturisce dalla roccia, Cristo salvatore; concedi al tuo popolo il dono dello Spirito, perché sappia professare con forza la sua fede e annunci con gioia le meraviglie del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Il Vangelo: Gv 4,5-42

Assetato, è Gesù in realtà la Fontana dell'acqua che l'umanità cerca, dal profondo di una esistenza mediocre e corrotta.

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio; qui c'era un pozzo di Giacobbe.

Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere!». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e ci è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo

sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna – dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto, i discepoli lo pregavano: «Rabbi, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo,
per trovarci, al suo cospetto,
santi e immacolati nell'amore.

Ci ha predestinati a essere suoi figli adottivi
per opera di Gesù Cristo,
secondo il beneplacito del suo volere,
a lode e gloria della sua grazia,
che ci ha dato nel suo Figlio diletto.

In lui abbiamo la redenzione mediante il suo sangue,
la remissione dei peccati secondo la ricchezza della sua grazia.

Dio l'ha abbondantemente riversata su di noi
con ogni sapienza e intelligenza,
poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero del suo volere,
il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose,
quelle del cielo come quelle della terra.

Nella sua benevolenza lo aveva in lui prestabilito,
per realizzarlo nella pienezza dei tempi.

per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Commento

* *Un ambiente di pregiudizi.* Gv nota che «i Giudei non hanno rapporti con i Samaritani», ritenendoli estranei al popolo eletto. I discepoli di Gesù «si meravigliavano che parlasse con una donna», specialmente una che aveva avuto altri cinque “mariti”... non si addiceva a un rabbino di buona reputazione. Il culto, che dovrebbe unire, è il simbolo della divisione: i Giudei si recano al Tempio di Gerusalemme, i Samaritani invece al monte Garizim. Gesù infrange questi tabù, cerca il dialogo con la donna, e dichiara di essere lui il nuovo Tempio. In relazione con Gesù si incontra Dio, e si incontra l'altro come fratello.

* *«Era l'ora più calda del giorno».* Gv sviluppa il suo racconto iniziando con la sete di Gesù, che gli permette di attaccare il bottone con la samaritana; si scopre poi che c'è un'altra sete, quella della donna! Non solo dell'acqua del pozzo di Giacobbe, ma anche sete di risposte (qual è il vero luogo del culto? Tu, Gesù, sei più grande del nostro padre Giacobbe? Chi sei? Sarà forse il Cristo?). Sete di una vita stabilizzata affettivamente («Mi ha detto tutto quello che ho fatto!»). La salvezza è frutto dell'incontro tra queste due “seti”.

* *Il dialogo con i discepoli.* Dalla sete alla fame. Anche qui Gv gioca sui doppi sensi, dalla fame fisica (i discepoli tornano con il pranzo) a una fame che essi non conoscono. «Mio cibo è fare l'opera di colui che mi ha man-

dato»: ha fame di superare le barriere sociali e pseudo – religiose, di incontrare la donna e la sua gente. Fame di mietere il grano nuovo, di tirar fuori dalle persone la loro sete di salvezza, di relazione con Dio e con l'altro che lo stesso Padre ha seminato nel cuore.

* *La testimonianza della donna.* «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo», dicono i Samaritani. La donna rappresenta la Chiesa mandata in città a suscitare curiosità circa l'identità vera di Gesù («Non sarà lui il Cristo?»). La salvezza si realizza quando il sentito dire su Gesù diventa relazione con lui e superamento delle antiche barriere: «Abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

* *«Né su questo monte né a Gerusalemme ma in Spirito e Verità».* Sappiamo che il culto ha bisogno di un luogo di riferimento, così come il tempo sacro ha bisogno di un giorno speciale nella settimana. Ma lo spazio e il tempo sacro diventano vuoti quando sono intesi come *separati* dalla laicità e dal quotidiano. Diventano perfino una trappola quando consacrano divisioni (il culto non c'entra con la vita, il giorno del Signore non c'entra con i sei giorni degli uomini, la preghiera non c'entra con la carità...). Il mondo moderno risponde a questo conflitto eliminando lo spazio e il tempo sacro; il cristianesimo risponde affermando che nulla è estraneo alla sfera religiosa, tutto lo spazio e il tempo sono sacri perché Gesù risorto li occupa completamente. In ogni lavoro e riposo ci si può connettere con lo Spirito e la Verità (Gesù) ed ecco che ogni azione "laica", insieme alle azioni del culto, diventano comunione con Dio e realizzazione di un mondo di fratelli non più divisi.

I segni del Battesimo: l'olio del Crisma

Il rito del Battesimo comprende già la Cresima (detta infatti *Confermazione*, perché conferma il Battesimo). Benedicendo l'olio profumato la mattina del Giovedì santo, il Vescovo dice, riferendosi ai battezzati: «Questa unzione li penetri e li santifichi, perché liberi dalla nativa corruzione, e consacrati tempio della tua gloria, spandano il profumo di una vita santa».

La vita cristiana ha per obiettivo una relazione sempre più abituale e sincera con Cristo; in questo modo, pur vivendo la vita di tutti i giorni i cristiani sono sempre nel tempio di Dio, anzi sono **IL** tempio materiale in cui abita

e produce i suoi effetti il Signore e il suo Spirito. Da questa relazione si spande un profumo buono che va a combattere la "nativa corruzione" del mondo, e stimola a condurre "una vita santa".

Il verbo "consacrare" ricompare nella preghiera del rito del Battesimo, alla unzione del Crisma: «Gesù Cristo ti consacra con il crisma di salvezza perché, inserito in Cristo sacerdote, re e profeta, tu sia sempre membro del suo corpo per la vita eterna». "Consacrare" significa "inserire in Cristo": ciò che è consacrato (cose o persone) appartiene a Gesù, risiede nella dimensione del sacro, ha Dio per Padre. La persona e la vita del battezzato non sono più "profani", il tempo e lo spazio in cui vive ricevono la chiamata a essere nuovo Tempio, per la costruzione di un mondo nuovo, profumato.

Per meditare e condividere

* Probabilmente anche noi siamo immersi in un insieme di pregiudizi, sociali, religiosi, etnici... Una risposta molto gettonata è l'indifferenza e il rifiuto della relazione: "Ognuno resti nel proprio brodo!". Come cristiani come dovremmo pensare?

* Che idea abbiamo di spazio e tempo "sacri"? Esiste per noi uno spazio e un tempo "profani", dove Dio non si trova?

* Che effetto ci fa prendere atto che il Battesimo ci ha "consacrati" per appartenere a Dio?

* Battezzati per essere nuove creature ed edificare con Cristo il mondo nuovo. Che idea abbiamo di "mondo nuovo"?

* Ognuno ha fame e sete di qualcosa. Oggi esiste qualche attesa o bisogno che trova soddisfazione in Cristo?

Preghiamo: Ef 1

Benedetto sia Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
che ci ha benedetti
con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.